

## **USA. I flussi dei migranti verso l'Italia**

Secondo il Security Council delle Nazioni Unite, oggi nel continente africano ci sono tre guerre in corso. In Egitto violenza ai massimi livelli con l'intervento degli estremisti islamici. In Libia infiamma una seconda Guerra civile. Guerra civile anche nel Sudan del sud. Ci sono "focolari", secondo l'ONU, in altre nazioni dell'Africa. Situazioni vivaci in parte controllate che si accendono e si spengono

senza risultare "oppressive".

Detto questo, ci rifacciamo alle dichiarazioni del Ministero degli Interni di Roma e di altri Stati europei, come Atene, Madrid. Le comunicazioni di questi enti ministeriali sono state sempre chiare, almeno in apparenza: l'Africa si sta incendiando, la gente scappa dalle tante guerre un po' dappertutto: fame e morte in quasi tutto il "continente nero". Così hanno detto e continuano a ripetere.

L'Africa ha una popolazione di 1 miliardo 300 milioni di abitanti distribuiti su 31 milioni di chilometri quadrati. Il secondo continente nel mondo.

Oggi sta succedendo qualcosa che non appare chiara. In Italia e in altre nazioni europee giungono con ogni mezzo centinaia di migliaia di africani che "scappano dalle guerre". Giungono perfino dall'Afghanistan, dal Bangladesh. Un certo numero di africani nel passato hanno raggiunto

l'Europa in cerca di lavoro, di una vita migliore. Ma ultimamente il numero di persone che entrano nel nostro continente sta raggiungendo cifre incredibili. Persone forzate ad abbandonare il loro paese a causa delle guerre e della fame. Ma tornando indietro alle dichiarazioni ufficiali delle Nazioni Unite, soltanto tre nazioni africane sono oggi prese nella tenaglia di una guerra più che altro civile. Altri piccoli Stati non sono in guerra.

E' estremamente difficile cercare di spiegare in qualche modo perché questo esodo dal sud al nord, dal Kilimajaro alle Alpi, dal

Lago Vittoria ai laghi italiani, dalle foreste savane agli zoo di casa nostra.

E gli europei hanno il dovere ed il diritto di chiedere una spiegazione. Ma chi potrà darla? O forse dovremmo dire (malignamente): chi saprà spiegarla?

Benny Manocchia